Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 | Roma — Lunedì, 31 gennaio | Numero 24

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale „ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1949 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge n. 854 del 14 luglio 1912 che provvede al riordinamento dell'istruzione professionale;

Visto il R. decreto in data 3 gennaio 1915, n. 4, col quale vennero prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge predetta;

Ritenuto che non è stato ancora possibile di provvedere alla classificazione ed al riordinamento delle scuole industriali e commerciali in conformità della citata legge;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, e prorogati con il R. decreto del 3 gennaio 1915, n. 4, per la classificazione ed il riordinamento delle scuole industriali e commerciali sono prorogati fino al 31 dicembre 1916.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 29 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 55 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Ritenuta la necessità di aumentare di L. 120.000 lo stanziamento del capitolo n. 247 « Spese di qualsiasi natura per agevolare i Consorzi provinciali di cui al R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1374, nella loro azione di approvvigionamento e di distribuzione di cereali e di farina » dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per lo esercizio finanziario 1915-916;

Considerato che alla suddetta maggiore spesa può farsi fronte con trasporto di fondi per corrispondente importo da altri capitoli dello stesso bilancio per l'esercizio predetto;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Lo stanziamento del capitolo n. 247 « Spese di qualsiasi natura per agevolare i Consorzi provinciali di cui al R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1374, nella loro azione di approvvigionamento e di distribuzione di cereali e di farina » dello stato di previsione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1915-916 è aumentato di lire centoventimila (L. 120.000).

Art. 2.

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione predetto è diminuito della somma per ciascuno di essi indicata:

Cap. n.	11. « Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo; verbali e resoconti stenografici »	20,000 —
»	36. « Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie »	5,000 —
»	49. « Stipendi agli ispettori delle malattie delle piante (Spese fisse) »	20,000 —
»	56. « Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (Spese fisse) » . . .	28,000 —
»	110. « Stipendi al personale dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro (Spese fisse) »	47,000 —

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1944 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto in data 22 gennaio 1905, n. 25, col quale venne istituito il Consiglio tecnico per l'Amministrazione dei sali;

Visti i RR. decreti in data 6 dicembre 1906, n. 699; 28 novembre 1907, n. 808, e 9 agosto 1910, n. 613, che hanno modicato l'art. 3 del succitato R. decreto 22 gennaio 1905, n. 25;

Veduti gli articoli 9 e 10 del decreto-legge 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio tecnico per l'Amministrazione dei sali è ricostituito nel seguente modo:

a) un presidente di sezione o consigliere di Stato, presidente;

b) il direttore generale delle privative, vice presidente;

c) il direttore capo dell'Ufficio tecnico centrale delle saline presso la Direzione generale delle privative;

d) un professore di chimica agraria, designato dal Ministero delle finanze;

e) due industriali che abbiano riconosciuta competenza, l'uno in fatto d'industria chimica e l'altro in fatto d'industria in cui il sale ha largo impiego, per la preparazione di generi alimentari e di prodotti diversi, entrambi da nominarsi dal ministro delle finanze;

f) un funzionario tecnico del R. Ispettorato delle miniere designato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Esercita le funzioni di segretario un funzionario da scegliersi nel personale amministrativo del Ministero delle finanze, Direzione generale delle privative.

I componenti eletti dal Consiglio durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 2.

A ciascuno dei componenti il Consiglio ed al segretario è corrisposta per ciascun giorno d'adunanza, alla quale prendono parte, una indennità di lire dieci per i funzionari appartenenti alle Amministrazioni dello Stato e di lire quindici per i componenti estranei alle stesse Amministrazioni.

Tali indennità non possono oltrepassare in ciascun esercizio finanziario la somma rispettivamente di L. 200, e 300, individualmente.

Ai componenti del Consiglio che non risiedono nella capitale sono corrisposte le indennità di viaggio e di soggiorno, le quali, per i funzionari dello Stato, corrisponderanno alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferimento e di missione e per gli altri componenti saranno corrisposte in misura corrispondente alle spese di viaggio effettivamente sostenute e ad una diaria di lire venti per ogni giorno di viaggio e di permanenza in Roma.

Art. 3.

Le disposizioni del presente decreto entreranno in vigore il 1° gennaio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

DANEO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1921 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 24 maggio 1913, n. 205 sull'ordinamento della Colonia eritrea, la quale dà facoltà al Governo del Re di provvedere all'imposizione dei tributi delle popolazioni indigene della Colonia;

Sentito il Consiglio coloniale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nell'esercizio finanziario 1915-916 le popolazioni indigene della colonia Eritrea sono tenute a corrispondere l'annuo tributo nella misura indicata nella unita tabella.

Art. 2.

I conventi delle popolazioni cristiane sono esenti dal pagamento del tributo per l'esercizio finanziario sopracitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Allegato n. 2.

Proposte di variazioni all'imposizione tributi per l'esercizio 1915-916.

Num. d'ordine	Commissariato	Distretto o Tribù	Imposizione per l'esercizio		Differenza per ciascun distretto o tribù		Differenza in ciascun Commissariato regionale	
			1914-915	1915-916	in più	in meno	in più	in meno
1	Hamasen	Deçatescim	12,843	12,983	140	—	5,740	
2		Loggo Cenà	15,440	16,040	600	—		
3		Seicàtte Anseba	9,425	10,025	600	—		
4		Menabe Zerai	5,135	6,235	1,100	—		
5		Cabàssa Cenà	5,440	8,250	2,810	—		
6		Lamza	6,390	6,880	490	—		
7	Seraè	Mai Tacalà	24,694	24,974	280	—	3,178	2,898
8		Quollà Seraè	1,300	800	—	500		
9		Ad Gonnet	—	500	500	—		
10		Dembèlas	8,220	7,472	—	748		
11		Missiam	—	748	748	—		
12		Seffè	6,260	4,960	—	1,300		
13		Mai Albò	—	1,300	1,300	—		
14		Gundet	3,500	3,150	—	350		
15		Gheza Absolus	—	350	350	—		
		a) Distretti:						
16	Acchelè Guzai . . .	Aret	7,250	7,550	300	—	10,000	
17		Tedrer	6,320	7,220	900	—		
18		Mezhè	6,045	7,445	400	—		
19		Robrà	5,290	5,650	360	—		
20		Egghelà Hazin	3,524	5,184	1,660	—		
21		Zebaonti	2,900	3,120	220	—		
22		Dericien	2,594	2,964	370	—		
23		Addi Gulti	3,525	3,915	390	—		
24		Uod Acchelè Mashal	4,201	6,701	2,500	—		
25		Lalai Agruf	2,984	3,094	110	—		
26		Loggo Sarda	2,805	4,305	1,500	—		
27		Tahtai Agruf	3,825	4,005	180	—		
28		Hadadem Ciaalò	2,725	3,275	550	—		
29		Zeremossi	2,097	2,397	300	—		
30		Degghien Uogherà	1,190	1,450	260	—		
31	Barca	Ad Haseri	—	2,322	2,322	—	2,322	—
		e) Ad Sceh:						
32	Cheren	Sceh Amer Sceh El Amin . .	16,300	16,660	300	—	300	—
		f) Ad Haseri:						
33		Sceh Mohammed Soleiman . .	2,000	—	—	2,000	—	4,430
34		Sceh Mohammed Absad . . .	1,130	—	—	1,130		
35		Sceh Hommad Idies Absad . .	1,300	—	—	1,300		

Num. d'ordine	Commissariato	Distretto o Tribù	Imposizione per l' esercizio 1914-915	Imposizione per l' esercizio 1915-916	Differenza per ciascun distretto o tribù in più	Differenza per ciascun distretto o tribù in meno	Differenza in ciascun Commissariato regionale in più	Differenza in ciascun Commissariato regionale in meno
		g) Altre tribù:						
36	*Segue* Cheren . . .	Habab	45,000	65,000	20,000	—	20,000	—
	Massaua	*h*) Dancalia del Nord . .	21,120	—	—	21,120	—	21,120
37		Tribù di Buri: Bellesua Bilaltu . . .	—	540	540	—		
38		Bellesua Aramisu. . .	—	630	630	—		
39		Duna e Duna Buri . .	—	684	684	—		
40		Haleità.	—	315	315	—		
41		Bellesua Allulitti . .	—	225	225	—		
42		Ancola.	—	1,800	1,800	—		
43		Dancalia Buri: Bet Assa Mohammed.	—	1,107	1,107	—		
44		Bet Ali Chefar. . . .	—	1,125	1,125	—		
45		Bet Gaas	—	1,395	1,395	—		
46		Bet Eura Mommed .	—	495	495	—		
47		Bet Assa Mominco. .	—	1,440	1,440	—		
48		Assa Ameditti.	—	315	315	—		
49	Dancalia	Ranito	—	135	135	—		
50		Assa Haccar	—	162	162	—		
51		Hennona	—	153	153	—		
52		Ali Mami.	—	45	45	—		
53		Biet Ali Chefar Gaasso	—	27	27	—	(1)	
54		Assa Ibrahimto	—	225	225	—		
55		Alikreddi	—	72	72	—		
56		Ganninto	—	1,170	1,170	—		
57		Dulum	—	540	540	—		
58		Abona	—	315	315	—		
59		Maandita	—	315	315	—		
60		Aulito	—	180	180	—		
61		Somali Buri (fraz. Meder) . .	—	63	63	—		
62		Somali Buri (fraz. Harem). . .	—	72	72	—		
63		Mesghedè	—	135	135	—		
64		Uaeita	—	36	36	—		
65		Seecà Buri	—	54	54	—		
66		Bedal Buri	—	27	27	—		
67		Mogo Buri	—	27	27	—		
68		Nekgartu	—	270	270	—		

(1) Vedi pagina seg

Num. d'ordine	Commissariato	Distretto o Tribù	Imposizione per l' esercizio		Differenza per ciascun distretto o tribù		Differenza in ciascun Commissariato regionale	
			1914-915	1915-916	in più	in meno	in più	in meno
69		Roblè Arek Buri	—	27	27	—		
70		Isola di Baca	—	405	405	—		
71		Isole di Hauachil e Dancalè Buri	—	270	270	—		
72		Hedarem — Alì Gura	—	1,260	1,260	—		
73		Hedarem — Rebaito e Buri. . . .	—	1,440	1,440	—		
74		Hedarem — Barbulè	—	540	540	—		
75		Hedarem — Aulè Gura.	—	18	18	—		
76		Dahinnuelà Enda Cadri	—	540	540	—		
77		Dahinnuelà Baddirera e Buri .	—	414	414	—		
78		Hedarem Alì Butitto	—	200	200	—		
79		Filla Enda	—	100	100	—		
80		Damhoita ad Hamed	—	100	100	—		
81	*Segue* Dancalia . .	Edd	—	900	900	—	24 398	
82		Barassoli	—	585	585	—		
83		Hafarà di Beilul	—	765	765	—		
84		Ancalà di Assab	—	315	315	—		
85		Darrado	—	135	135	—		
86		Chiloma	—	90	90	—		
87		Raheita.	—	400	400	—		
88		Nassara di Beilul	—	450	450	—		
89		Scekha e Adi Alì	—	405	405	—		
90		Badoita Mela	—	180	180	—		
91		Haisciamàli.	—	495	495	—		
92		Meshindè	—	270	270	—		
93	Assab	Intero Commissariato	5,800	—	—	5,800	—	5,800
		Totale . . .	248,572	280,262	65,938	34,248	65,938	34,248
					—34,248			
			+31,690		31,690			
			280,262					

(Allegato n. 4).

TABELLA dei tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene dell'Eritrea, durante l'esercizio 1915-916.

I. — Commissariato regionale dell'Hamasèn.

Paesi autonomi	L.	11,577
Carnescim	»	18,770
Dembesan	»	17,339
Decatescim	»	12,983
Loggo Ceuà	»	16,040
Sciòàttè Anseba	»	10,025
Sahartì	»	6,311
Mènàbe Zeràì	»	6,235
Cabàssa Ceuà	»	8,250
Lamza	»	6,880
Tecchelè Agabà	»	6,755
Uoccartì	»	1,985
Totale per il commissariato regionale dell'Hamasèn	L.	123,200

II. — Commissariato regionale del Seraè.

Mai Tacalà	L.	24,974
Teramni	»	3,606
Dubub	»	9,518
Guehcià	»	3,954
Adì Grottò	»	2,000
Decchì Dighnà	»	1,768
Decchì Molgà	»	5,523
Uistè Gultì	»	2,906
Anaghir	»	2,905
Afelba	»	1,800
Villaggi Temzà	»	900
Ad Arfì	»	1,500
Medrì Uod Seberà	»	9,044
Cunò Redà	»	3,668
Decchì Aitàes	»	1,000
Quollà Seraè	»	800
Ad Gonnet	»	500
Dembelàs	»	7,472
Missiam	»	748
Seffà	»	4,960
Mai Albò	»	1,300
Liban	»	4,040
Zellimà	»	21,848
Mai Zadà	»	13,500
Gundet	»	3,150
Ghezà Absollus	»	350
Maragùz e Ghebrè Meraìt	»	8,315
Cohain (compreso l'Ailà)	»	9,015
Zaid Accolom	»	3,500
Totale per il Commissariato regionale del Seraè	L.	154,564

III. — Commissariato regionale dell'Acchelè Guzai.

a) Distretti:

Merettà Sebenè	L.	8,790
Aret	»	7,550
Tedrer	»	7,220
Haddecti	»	6,485
Mezhè	»	6,445
Zanadegle	»	7,300
Decchì Dighnà	»	5,691
Egghelà Hamès	»	4,795
Robrà	L.	5,650
Decchì Ghebrì	»	5,593
Decchì Ad Mocòm	»	4,560
Enganà	»	4,500
Egghelà Hazin	»	5,184
Merettà Caieh	»	2,705
Zebaonti	»	3,120
Dericien	»	2,964
Decchì Zeresenài	»	1,500
Decchì Tehesctà	»	715
Addi Gultì	»	3,915
Uod Acchelè Mashàl	»	6,701
Zeban	»	3,930
Lalai Agruf	»	3,094
Loggo Sarda	»	4,305
Tahtai Agruf	»	4,005
Hadadem Ciaalò	»	3,275
Ambesset Ghelebà	»	2,641
Enda Dascim	»	2,575
Degghien	»	1,452
Zeremossì	»	2,397
Colonia cattolica	»	1,548
Degghien Uogherà	»	1,450
Acran	»	1,291
Senafè	»	1,158
Paesi autonomi	»	255
Colonia mussulmana di Debar Aslàm	»	241
Totale distretti	L.	135,000

b) Tribù mussulmane:

Teroa Bet Sarah		L.	3,270
Lelisc		»	3,060
Assalissàn		»	3,600
Assàcheri		»	2,345
Fogoròtto		»	2,345
Bet Fachih		»	1,735
Edda		»	1,600
Baradotta		»	1,200
Hasabat Arè		»	650
Engaghè Sermarè		»	255
Rezamara		»	80
Mimiferi	Fecàt Haràch	»	1,850
	Abdalla Harach	»	900
	Nafe Harach	»	1,650
Dessamù	Subacom Arè	»	225
	Zailè Arè	»	200
	Mussa Harach	»	275
Danagùl - Mahlema e Memberà		»	150
Gaasu	Jofisc Gascia	»	1,796
	Abdalla Gascia	»	1,480
	Assa Jofiscia	»	500
	Soleiman Gascia	»	350
	Hassan Gascia	»	250
	Hamed Gascia	»	150
	Ona Omar	»	300
Hasu	Hamedi Gascia	»	1,245
	Mahammed Caiùia	»	440
	Assa Alì Gascia	»	275
	Consubi Firè	»	350
	Mussa Ebbago	»	100
	Assa Alila	»	270
	Omartù	»	1,000
Debrimela	Alades	»	444
	Lebale	»	560

Bellessua-Assa Uaddo . . . . L. 100

Totale tribù mussulmane . . . . . L. 35,000
Totale per il Commissariato regionale dell'Acchelè-Guzai L. 170,000

IV. — Commissariato regionale del Barca.

Beni-Amer del Diglel	L.	95,650
Ad Ocud	»	25,000
Ad Sciaraf	»	5,000
Sabderat	»	4,000
Algheden	»	2,500
Elit	»	500
Ad Scech di Garabit Enså	»	2,500
Bitama	»	300
Aesc	»	1,000
Sciucria del Gasc	»	500
Ad Haseri	»	2,322

Totale per il Commissariato regionale del Barca . . . L. 139,272

V. — Commissariato regionale di Cheren.

a) Bet Tarchè:

Sucuneiti	L.	4,370
Ad Hadembes	»	2,500
Ad Zamat	»	8,255
Bet Gabrù	»	1,484
Totale Bet Tarchè	L.	16,609

b) Bet Taquè:

Ad Samaraciòn	L.	900
Ad Ciafa	»	3,480
Ad Gabscia	»	5,758 50
Ad Feza	»	3,800
Totale Bet Taquè	L.	13,938 50

c) Mensa:

Bet Ebrahè	L.	2,285 70
Bet Sciahàcan	»	2,207
Totale Mensa	L.	4,492 70

d) Mària:

Mària Rossi	L.	14,000
Mària Neri	»	27,300
Totale Mària	L.	41,300

e) Ad Scech:

Scech Amer scech El Amin	L.	16,600
Scech Hommad Mahmud	»	5,000
Scech Mahammed El Amin	»	3,187
Scech Mahammed Soleiman Scech Ali.	»	1,040
Totale Ad Scech	L.	25,827

f) Altre tribù:

Habab	L.	65,000
Ad Temariam	»	13,700
Ad Taura	»	3,000
Ad Maallem	»	1,070
Bet Mala	»	5,600
Ad Tacles	L.	17,886
Begiuch	»	4,300
Bab Gianghèren	»	1,100
Rasciaida	»	2,922
Totale altre tribù	L.	114,578

g) Distretti abissini:

Adirba	L.	1,000
Decandù	»	550
Lamacelli	»	2,893 70
Debrasina	»	896
Totale distretti abissini	L.	5,339 70

Totale per il Commissariato reg. di Cheren . . L. 222,084 90

VI. — Commissariato regionale di Massaua.

a) Villaggi del Samhar:

Archico	L.	1,600
Otumlo e Moncullo	»	1,600
Zaga	»	900
Ailet	»	1,100
Gumhod	»	1,200
Asus	»	1,300
Totale villaggi del Samhar	L.	7,700

b) Tribù del Samhar:

Ad Ahà	L.	1,600
Ad Sciuma	»	3,000
Ad Ascar	»	2,000
Ghedem Sicta	»	1,400
Uaria	»	6,800
Meshalit	»	7,500
Nebbarà	»	900
Teroa Bet Musce	»	4,000
Aflenda Nasr Eddin	»	2,500
Aflenda Ad Egel	»	3,000
Aflenda Ad Hababai	»	200
Totale tribù del Samhar	L.	32,900

c) Assaorta inferiore:

Defer	L.	3,500
Bet Califa	»	3,000
Bet Cadi	»	800
Bet Scech Mahmùd	»	4,000
Bet Tauaccal	»	5,250
Totale Assaorta inferiore	L.	16,550

d) Isole Dahlach:

Dahlach	Dubello	L.	1,200
	Adal	»	400
	Selait	»	400
	Cambeba	»	200
	Giumheli e Aghigh	»	600
	Dassaho	»	200
	Derbuscèt	»	1,200
	Dahlach Chebira	»	1,200
Nocra		»	400

Dohol	T.	200
Nora	»	200
Dessè	»	700
Totale isole di Dahlach	L.	6,900
Totale del Commissariato regionale di Massaua	L.	64,050

VII. — Commissariato regionale della Dancalia.

Tribù di Buri	Bellessua Bilaltu	L.	540
	Bellessua Aramisu	»	630
	Duna e Duna Buri	»	684
	Haleita	»	315
	Bellessua Allulitti Assa Uaddo	»	225
	Ancala	»	1,800
Damohita Buri	Bet Assa Mahammed	»	1,107
	Bet Alì Chefar	»	1,125
	Bet Gaas	»	1,395
	Bet Enra Hammedu	»	495
	Bet Assa Mominto	»	1,440
Assa Amediti		»	315
Rauito		»	135
Assa Haccar		»	162
Hennona		»	153
Alì Mami		»	45
Biet Alì Chefar Gaaso		»	27
Assa Ibrahimto		»	225
Alikreddi		»	72
Ganninto		»	1,170
Dulum		»	540
Abona		»	315
Maandita		»	315
Aulito		»	180
Somali Buri (frazione di Meder)		»	63
Somali Buri (frazione di Harena)		»	72
Mesghedè		»	135
Uaeita		»	36
Sceeà Buri		»	54
Bedal Buri		»	27
Mogo Buri		»	27
Neggartu		»	270
Roblè Arek Buri		»	27
Isola di Baca		»	405
Isole di Hauachil e Dancalè Buri		»	270
Hedarem	Alì Gura	»	1,260
	Bitaito e Buri	»	1,440
	Garbulè	»	540
	Aulè Gura	»	18
Dahimmela Enda Cadri		»	540
Dahimmela Baddirera e Buri		»	414
Hedarem Alì Buritto		»	200
Filla Enda		»	100
Damhoita Ad Hamed		»	100
Edd		»	900
Barassoli		»	585
Hàfara di Beilul		»	765
Ancàla di Assab		»	315
Darrado		»	135
Chiloma		»	90
Raheità		»	400
Nassàra di Beilul		»	450
Seekha e Ad Alì		»	405
Badoita Mela		»	180
Haisciamàli		»	495
Meshindè		»	270
Totale per il Commiss. reg. della Dancalia		L.	24,398

VIII. — Commissariato regionale del Gasc e del Setit.

Baria	L.	12,000
Baza Balca	»	8,200
Baza Mogareb	»	2,700
Baza Tica	»	2,300
Totale per il Commissariato regionale del Gasc e del Setit	L.	25,200

RIEPILOGO.

I.	— Commissariato	regionale	dello Hamasèn	L.	123,200
II.	— Id.	id.	del Seraè	»	154,564
III.	— Id.	id.	dell'Acchelè-Guzai	»	170,000
IV.	— Id.	id.	del Barca	»	139,272
V.	— Id.	id.	di Cheren	»	222,084 90
VI.	— Id.	id.	di Massaua	»	64,050
VII.	— Id.	id.	della Dancalia	»	24,398
VIII.	— Id.	id.	del Gasc e del Setit	»	25,200
	Totale generale tributi della Colonia eritrea			L.	922,768 90

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente generale di Sua Maestà:
Il ministro delle colonie
MARTINI.

Il numero **1950** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina;

Visto il regolamento per l'applicazione della detta legge, approvato con R. decreto 18 luglio 1912, n. 867;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito;

Visto il regolamento per l'esecuzione della predetta legge approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626;

Viste le leggi di ordinamento del R. esercito, testo unico, approvato col R. decreto 14 luglio 1898, n. 525;

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi dei militari in congedo illimitato che coprono determinati impieghi o si trovano in condizioni speciali, approvato con R. decreto 13 aprile 1911, n. 374;

Visto il regolamento di disciplina militare, approvato con R. decreto del 25 luglio 1907;

Visto lo statuto della « Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano militare Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra »;

Visto il regolamento pel tempo di guerra della « Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano militare Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra »;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta dei ministri, segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

In caso di guerra o di mobilitazione totale o parziale dell'esercito o dell'armata, e limitatamente al detto periodo, gli inscritti al personale della « Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano militare Ordine di Malta pel servizio sanitario in guerra » chiamati in servizio, sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado cui a norma dei regolamenti si trovano equiparati, alla disciplina militare, sia nei rapporti tra loro, sia reciprocamente nei rapporti con i militari del R. esercito e della R. marina.

Ai mancanti alle chiamate vengono applicate le disposizioni penali sancite per i militari del R. esercito e della R. marina.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a riconoscere i gradi che il personale riveste nell'Associazione al momento della chiamata in servizio. Il grado è provvisorio e verrà dato individualmente, volta per volta, al personale chiamato in servizio, dalla data dell'assunzione e per la durata del servizio stesso.

Art. 3.

Gli impiegati civili dello Stato ascritti alla « Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano militare Ordine di Malta », se prestano servizio, anche volontariamente, nell'Associazione stessa in caso di guerra, si considerano ad ogni effetto come in congedo.

Art. 4.

Alla gerarchia del personale addetto all'Associazione, prevista dalla tabella II annessa al regolamento di disciplina militare, saranno aggiunte le seguenti cariche con l'assimilazione a fianco di ciascuna segnate:

Direttore generale . . . . . . a colonnello;
Ispettore generale . . . . . . a tenente colonnello;
Direttore di unità ospitaliera . . a maggiore;
Vice direttore di unità ospitaliera a capitano.

Art. 5.

Per l'applicazione dei suaccennati articoli si osserveranno le norme che verranno stabilite in apposito regolamento da approvarsi dai ministri della guerra e della marina.

Art. 6.

Il presente decreto, il quale dovrà essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge, avrà vigore all'atto della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ZUPELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 59 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Viste le leggi 13 giugno 1910, n. 306 e 30 giugno 1912, n. 685;

Visti i RR. decreti 29 giugno 1913, n. 855 e 2 agosto 1914, n. 844;

Ritenuto che le tariffe massime fissate dai capitolati pei trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate sono inadeguate all'eccezionale aumento causato dallo stato di guerra, delle spese inerenti all'esercizio della navigazione e che sia equo perciò consentire agli esercenti dette linee un aumento delle tariffe per far fronte almeno in parte alle maggiori spese;

Sentito il Comitato pei servizi marittimi e le aziende di navigazione interessate;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, coi ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, industria e commercio, delle colonie e delle poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sino a nuove disposizioni è data facoltà al ministro della marina di autorizzare le aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati a percepire un supplemento di guerra nella misura di non oltre il 25 0[0 sulle tariffe di trasporto previste dagli articoli 37 e 38 rispettivamente dei capitolati *A* e *B* approvati con la legge 13 giugno 1910, n. 306, e dell'art. 39 del capitolato allegato *D* alla legge 30 giugno 1912, n. 685.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CORSI — DANEO — CARCANO — CIUFFELLI — CAVASOLA — MARTINI — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 62 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti il R. decreto 28 marzo 1915, n. 316 e i decreti Luogotenenziali 26 giugno 1915, n. 930 e 28 ottobre 1915, n. 1523;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto col presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e coi ministri del tesoro e della grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni del R. decreto 28 marzo 1915, n. 316 e del decreto Luogotenenziale 26 giugno 1915, n. 930 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di compensazione) sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1916.

Art. 2.

Nei contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle Borse, la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916.

Mancando la risposta entro il termine anzidetto il premio si intende abbandonato.

In caso di abbandono del premio, questo è dovuto senza aumento di interessi.

Se il contratto viene confermato, il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine prorogate a norma dei RR. decreti che regolano la moratoria per gli affari di Borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati.

Tutte le operazioni anzidette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA — CARCANO — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 63 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 55 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Letto il messaggio del presidente della Camera dei deputati in data 15 gennaio 1916, n. 1314, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza del Collegio elettorale di Roma 3°;

Considerato che le condizioni create dalla guerra, mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati all'adempimento di un alto dovere, determinano poi alcune limitazioni di libertà individuale;

Considerata la costante giurisprudenza parlamentare, in casi aventi attinenza colla questione attuale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La convocazione del Collegio elettorale di Roma 3° è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 64 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto l'art. 55 della legge elettorale politica 26 giugno 1913, n. 821;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Letto il Messaggio del presidente della Camera dei deputati in data 26 gennaio 1916, n. 1320, che partecipa al ministro dell'interno la vacanza del Collegio elettorale di Verrès, in provincia di Torino;
Considerato che le condizioni create dalla guerra, mentre impediscono l'esercizio del diritto del voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati all'adempimento di un alto dovere, determinano poi alcune limitazioni di libertà individuale;
Considerata la costante giurisprudenza parlamentare, in casi aventi attinenza colla questione attuale;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La convocazione del Collegio elettorale di Verrès è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 2 dicembre 1915:

Tocalli dott. Attilio, è stato nominato membro della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Sondrio.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Ollearis Giovanni ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1205 ordinale, n. 3929 di protocollo e n. 78797 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Torino in data 17 novembre 1915, in seguito alla presentazione di 2 certificati della rendita complessiva di L. 378, cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° luglio 1915.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Ollearis Giovanni fu Martino i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 gennaio 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 31 gennaio 1916, in L. 125,57.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane, nella settimana dal giorno 31 gennaio al giorno 6 febbraio 1916, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 125,57.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 29 gennaio 1916, da valere per il giorno successivo 31 gennaio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	115 15 1[2
Londra	32 26
Svizzera	129 77
New York	6 76
Buenos Aires	2 81 1[2
Lire oro	124 58

CONCORSI

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento speciale per le scuole di ostetricia, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808;

Decreta:

È aperto il concorso all'ufficio di professore-direttore della scuola ostetrica pareggiata di Vercelli.

Le domande di ammissione al concorso, scritte in carta da bollo da L. 1,35, debbono essere rivolte al Ministero della pubblica istruzione e presentate non più tardi del 15 giugno 1916 insieme con i documenti qui sotto indicati:

a) un'esposizione in carta libera ed in cinque copie della operosità scientifica ed eventualmente didattica dei concorrenti;

b) un'esposizione in carta libera ed in sei copie dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque esemplari;

d) la loro fede di nascita debitamente legalizzata;

e) la loro fede penale in data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, deve esservi almeno una memoria originale, concernente la disciplina della cattedra messa a concorso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parte di esse, nè qualsiasi altro documento.

Il concorso sarà giudicato secondo le norme dei concorsi universitari.

Il vincitore del concorso dovrà assumere il servizio subito dopo la partecipazione della nomina e percepirà L. 1400 annue di stipendio e l'assegno di direzione di L. 1100, a carico della locale amministrazione ospedaliera.

Roma, 25 gennaio 1916.

Il ministro
GRIPPO.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 29 gennaio 1916 — (Bollettino n. 248).

In Giudicaria, il giorno 27, la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica che discendeva dal forte Por.

Nelle giornate del 27 e 28 l'attività delle nostre fanterie condusse a piccoli scontri in valle Lagarina, in valle di Calamento (Brenta) e nell'alta valle Vandi (Cismon).

Il nemico fu ovunque ricacciato e lasciò in nostro possesso materiale di equipaggiamento.

In Carnia, contro le nostre posizioni di Pal Grande, l'avversario spiegò ieri azione dimostrativa con intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria, cessato per l'intervento delle nostre artiglierie.

Sulle alture ad ovest di Gorizia, calma relativa.

La nostra artiglieria bombardò la stazione di San Pietro, a sud-est della città, dove era segnalato movimento di treni.

Cadorna.

Comando supremo, 30 gennaio 1916 — (Bollettino n. 249).

Lungo tutta la fronte, attività delle artiglierie, favorita dallo stato sereno dell'atmosfera.

Sul medio Isonzo, una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Lucia nel settore di Tolmino.

Artiglierie nemiche di grosso calibro tirarono alcuni colpi sulla borgata di San Martino di Quisca, facendo alcune vittime nella popolazione.

Da prigionieri nemici si ha conferma delle gravi perdite subite dall'avversario, e specialmente dal 37° reggimento di Landwehr, durante le recenti azioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Cadorna.

Settori esteri.

Nelle ultime ventiquattro ore, nei vari settori in cui si combatte la immane guerra non si sono verificati fatti di seria importanza militare tali da dare un vantaggio positivo all'uno o all'altro dei belligeranti. Sul fronte orientale come sull'occidentale, nel Caucaso, in Mesopotamia ed in altri settori i combattimenti si sono limitati a duelli di artiglierie, attacchi di trincee prese, perdute e riprese, facendo in conclusione rimanere i vari eserciti combattenti nella loro primitiva posizione senza altro risultato che sciupio di uomini e di munizioni.

Questa specie di stasi nelle operazioni belliche terrestri non trova però riscontro in quelle aeree e marinaresche, nelle quali si sono avuti segni patenti di maggiore attività; a ciò dimostrare basterebbe l'importante *raid* del bombardamento di Parigi, eseguito la sera di ieri l'altro da un audace Zeppelin tedesco, i cui particolari i lettori troveranno nella rubrica dei telegrammi.

Ciò detto, diamo posto ai dispacci comunicatici dall'*Agenzia Stefani*:

Basilea, 29. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — Al centro il nemico attaccò le nostre posizioni di avamposti, ma fu respinto.

Fronte dei Dardanelli. — Il 27 corrente, su un monitore che tirava granate in direzione di Akbach tre nostri aeroplani lanciarono bombe, colpendo il ponte e la poppa.

Il monitore si ritirò nella baia di Kephalos nell'isola di Imbros. Nostri aviatori inseguirono una nave nemica e tre cacciatorpediniere nemici venuti in soccorso del monitore, colpendo una volta un cacciatorpediene con una bomba.

Un nostro aviatore lanciò parecchie bombe sopra un grande trasporto nemico nella baia di Kephalos.

Basilea, 29. — Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. — A nord-ovest della fattoria La Folie (a nord-est di Neuville) le nostre truppe presero trincee nemiche su una larghezza di 1500 metri.

Dinanzi alla posizione da noi recentemente occupata verso Neuville ripetuti attacchi francesi fallirono. Il nemico riuscì tuttavia ad occupare una seconda escavazione.

Nella parte occidentale di Saint Laurent, presso Arras, prendemmo ai francesi un gruppo di case. A sud della Somme abbiamo occupato il villaggio di Frise e circa mille metri di una posizione contigua verso sud.

Verso Lihons e più a sud un distaccamento di esploratori penetrò fino alla seconda linea nemica e rientrò incolume nella sua posizione.

In Champagne vivi combattimenti di artiglieria e di mine.

Sulla collina di Combres l'esplosione d'una mina francese produsse danni insignificanti ad una nostra trincea avanzata.

Verso Apremont (ad est della Mosella) un aeroplano nemico fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni antiarei.

Un attacco aereo nemico su Friburgo, nella notte sul 28, produsse pochi danni. Vi furono alcuni feriti.

Fronte orientale. — Situazione generale immutata. Verso Berestiany le avanguardie austro-ungariche respinsero parecchi attacchi russi.

Fronte balcanica. — Nulla di nuovo.

Parigi, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Il giorno 28 corr. un gruppo di quattordici aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici di Pazarli, a nord del lago di Doiran.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I tedeschi hanno pronunciato iersera un attacco contro le nostre posizioni a sud della Somme, di fronte a Dompierre. Per due volte la fanteria nemica è stata respinta nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento e dal nostro fuoco di fucileria.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto della fronte.

Parigi, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois a sud della strada da Neuville alle Folie abbiamo fatto esplodere una mina che ha sconvolto le galterie del nemico. La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione contro il centro di rifornimento di Sall aux Mines (a sud-est di Lens) e contro i parchi dei bivacchi tedeschi a nord di Vimy.

Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco truppe in movimento nella regione di Beuvraignes ed una colonna di fanteria nemica sulla strada da Laucourt a Roye.

A nord dell'Aisne di fronte a Soupir abbiamo distrutto col nostro tiro un'opera tedesca la cui guarnigione è stata annientata.

Ad est di Reims vi sono stati tiri efficaci dei nostri cannoni da trincee contro le organizzazioni avversarie di Cernay.

In Alsazia bombardamento delle posizioni nemiche di Aspach a nord di Altkirch.

Basilea, 30. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun mutamento importante. Nei dintorni di Felchie abbiamo annientato con un'imboscata un distaccamento di 16 esploratori nemici.

Fronte del Caucaso. — Nuovi combattimenti di avamposti con nostro vantaggio.

Al centro abbiamo ripreso una posizione che il nemico aveva occupato.

Fronte dei Dardanelli. — Una corazzata nemica ha lanciato ieri alcune granate contro i dintorni di Seddul Bahr; quindi si è ritirata.

Basilea, 30. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte russo. — L'avversario ha rinnovato ieri, durante la giornata, attacchi contro la testa di ponte a nord-ovest di Usxiezeke. I tentativi di impadronirsi di essa non sono riusciti. Quasi su tutte le parti del fronte nord-est l'artiglieria russa entrò in azione, a momenti vigorosamente. Su vari punti intervenne anche l'artiglieria pesante.

Fronte sud-orientale. — Nel Montenegro vi è calma.

Basilea, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Lungo ed al sud della strada Vimy-Neuville continuano combattimenti pel possesso della posizione da noi presa.

Un attacco francese è stato respinto. In Champagne violenti duelli di artiglieria in qualche momento. Sul resto del fronte l'attività dei combattenti è stata attenuata dal tempo nebbioho. Ieri sera, con tempo sereno, i francesi hanno aperto un fuoco violento contro il nostro fronte ad est di Pont à Mousson.

Un tentativo di avanzare di distaccamenti di fanteria nemici non è riuscito.

Fronti orientale e balcanico. — Nessun avvenimento notevole.

Londra, 30. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

In Mesopotamia il generale comandante in capo Percy Lake ha raggiunto a Wadar la colonna del generale Aylmer, la quale si reca a portare soccorso al generale Townshend a Kut El Amara. Il generale Lake comunica che il tempo continua ad essere cattivo. Un profondo strato di fango ricopre tutta la regione e rende difficilissimi i movimenti delle truppe.

Londra, 30. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dello esercito inglese sulla fronte britannica in Francia, in data del 29 corrente, ore 9 di sera, dice:

Ieri sera, dopo un violento bombardamento i tedeschi sono penetrati in alcune nostre trincee presso Carnoy; noi li abbiamo scacciati stamane di buon'ora, infliggendo loro perdite in morti e feriti. I tedeschi hanno continuato oggi il cannoneggiamento in quei paraggi.

Ieri sera e stamane abbiamo respinto, a colpi di granate, attacchi nelle vicinanze delle cave e presso Givenchy.

Il cannoneggiamento attorno a Loos è stato violentissimo, ma ora è un po' diminuito.

La nostra artiglieria ha risposto vigorosamente al fuoco nemico. Inoltre ha effettuato su altri punti bombardamenti, che hanno danneggiato considerevolmente le trincee tedesche.

Basilea, 30. — Si ha da Berlino:

Un comunicato uffficiale del capo di stato maggiore della marina afferma che un sottomarino tedesco avrebbe distrutto il 18 corrente, nel Mediterraneo, il trasporto armato inglese *Marere* e il 23 corrente nel golfo di Salonicco un atro trasporto inglese.

Lo stesso comunicato dice che il 17 corrente, alle 10 del mattino, un sottomarino tedesco arrestò, a 150 miglia da Malta, un vapore che batteva bandiera olandese e che portava scritto sulla prora il nome *Malanie*.

Secondo il comunicato, detto vapore si fermò e mentre il sottomarino si avvicinava al vapore per l'esame delle carte di bordo, il vapore aprì un fuoco violento con parecchi cannoni e mitragliatrici e tentò di speronare il sottomarino. Questo si sottrasse all'attacco mercè una rapida immersione.

Pietrogrado, 30. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sulla fronte del golfo di Riga fino alla regione del Pripjet in generale vi è stata calma. Soltanto a sud del lago di Babit un importante distaccamento di tedeschi ha pronunciato una offensiva contro i nostri trinceramenti; ma è stato cacciato dal fuoco.

A sud-ovest di Bourgkolki i nostri esploratori hanno catturato un completo posto nemico. Rinfor i inviati dagli austriaci sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Sulla fronte del medio Strypa abbiamo bombardato due batterie nemiche. Da due palloni sono stati notati gli effetti riusciti sui cannoni e sui cassoni nemici. Nella stessa regione i nostri esploratori hanno tagliato sopra una grande estensione reticolati di fil di ferro nemici ed hanno scoperto 25 mine.

Nella regione a nord-est di Czernovitz abbiamo fatto brillare una mina che ha danneggiato lavori di trincea nemici.

Fronte del Caucaso. — Nel combattimento a nord della regione di Erzerum le nostre truppe, avanzandosi, hanno fatto prigionieri parte degli ascari ed hanno preso tre mitragliatrici.

Salonicco, 31. — Il recente raid aereo francese su Monastir ha cagionato danni più gravi di quelli che da principio si potessero supporre.

Le bombe hanno considerevolmente danneggiato caserme e baracche recentemente costruite dai bulgari.

Altre bombe hanno esploso nel parco dell'artiglieria producendo enormi danni.

Anche il konak, il quartiere dello stato maggiore e il circolo militare bulgaro sono stati bombardati. Infine sono state lanciate bombe su tutte le alture fortificate che circondano Monastir. Ovunque vi è stato un certo numero di vittime. Anche il raid su Guevgheli ha dato risultati soddisfacenti.

Atene, 31. — Si ha da Salonicco che gli aeroplani francesi lanciarono, venerdì scorso, 200 bombe sugli accampamenti bulgari; numerose tende furono incendiate; vi sono numerosi morti e feriti.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica la seguente nota ufficiale:

« I bollettini quotidiani del Comando supremo, inspirati a doveroso riserbo e ad opportuna sobrietà, se sufficienti a dare conoscenza sommaria dell'andamento della nostra guerra, non hanno forse potuto rendere abbastanza l'entità dello sforzo compiuto dal nostro esercito, delle difficoltà da esso incontrate, dei risultati ot-

tenuti. Ciò meglio può apparire dalla narrazione, pur sintetica e complessiva, delle vicende della guerra sino alla fine del 1915.

« È nota la infelice conformazione della frontiera militare impostaci dall'Austria dopo la guerra del 1866: il saliente tridentino, addentrantesi nella pianura padana a minaccia sul tergo dell'esercito italiano radunato ad est del Tagliamento; il tratto corrispondente alla pianura friulana, privo di ogni appoggio difensivo naturale e lasciante al nemico il possesso incondizionato dei principali sbocchi dalle Alpi orientali. Si aggiungano; il grande sviluppo lineare della frontiera stessa (km. 800 circa); il carattere di zona alpestre, elevata e difficile del teatro delle operazioni, costituito dalla barriera delle Alpi in gran parte posseduta dall'avversario; il potente sistema di fortificazioni con cui l'Austria aveva fin dal tempo di pace rafforzato il proprio confine.

« Scoppiato l'odierno conflitto europeo, nel lungo periodo della nostra neutralità, l'Austria attese con febbrile attività a completare le difese permanenti mediante quei lavori campali, di cui la guerra aveva dimostrato la grande efficienza: trinceramenti su più linee, costruiti in cemento e in calcestruzzo, protetti da estesi campi di mine e da più ordini di reticolati in grosso filo metallico fissato a sbarre di ferro; numerose batterie, ben dissimulate, spesso in caverne; poderoso armamento in mitragliatrici; ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche ed ottiche, permettenti rapidi e violenti concentramenti di fuoco.

« Sorse così, lungo tutta la nostra frontiera, dallo Stelvio al mare, una ininterrotta e profonda barriera difensiva, a presidio della quale il Comando austriaco destinò poi tre armate: quella del generale Dankl nel Tirolo-Alto Adige; l'armata del generale Rohr, dal M. Paralba all'Alto Isonzo; l'armata del generale Boreovic, lungo l'Isonzo. In complesso 25 divisioni, formate per tre quarti da elementi di prima linea, per un quarto da truppe territoriali ma bene agguerrite ed inquadrate, costituenti una massa che che si può valutare corrispondente a circa 12 dei nostri corpi d'armata.

***

« Tenuto conto della conformazione della frontiera, degli obbiettivi che si proponeva la nostra guerra, della necessità che si imponeva all'esercito italiano di cooperare nel modo più efficace possibile alle operazioni degli alleati, in un momento in cui le sorti della guerra in Russia volgevano favorevoli agli Imperi centrali, il Comando italiano decise di agire offensivamente non soltanto lungo la frontiera dell'Isonzo, ma anche nello scacchiere Trentino-Alto Adige, con lo scopo immediato di occuparvi taluni punti di speciale importanza e di rettificare nel modo migliore possibile quella minacciosa frontiera. Le operazioni assunsero così carattere spiccatamente offensivo lungo quasi tutta la vasta ed aspra fronte, in direzioni necessariamente divergenti. L'esercito si accinse all'ardua impresa con grande fermezza ed abnegazione, con incrollabile tenacia e slancio, che al contatto delle difficoltà reali della guerra, non che affievolirsi, si accrebbero per le numerose prove di valore date, per l'orgoglio dei sacrifizi compiuti, per il magnifico esempio dei caduti, per l'appoggio affettuoso e costante che prestava il paese.

***

« Allo scoppio delle ostilità, le nostre truppe, oltrepassata ovunque la frontiera, ricacciarono le forze avanzate nemiche, conquistando, tra la fine di maggio e quella di giugno, nel saliente del Trentino: la riva destra di valle Daone; la valle Chiese, fino a Condino; la valle Adige, sino ad Ala; la Vallarsa, sino a Valmorbia, la conca di Tesino, in valle Sugana; qualche contrafforte del Col di Lana, nell'Alto Cordevole; la conca di Cortina di Ampezzo, in valle del Boite. In Carnia fu assicurato il possesso dei valichi contro gli insistenti attacchi che il nemico pronunciava allo scopo di irrompere in quell'importante scacchiere. Lungo l'Isonzo, venne conquistato tutto il territorio di riva destra del fiume, ad eccezione delle teste di ponte di Tolmino e Gorizia. Passato l'alto Isonzo, fu occupata saldamente la parte centrale del Monte Nero, la più elevata ed aspra di quel massiccio. Dopo una sosta, dovuta a pioggie torrenziali con allagamenti, il fiume fu superato anche nel suo medio corso, a Plava ed in corrispondenza del Carso.

« In fine di giugno, fu iniziato l'attacco delle teste di ponte rimaste al nemico sull'Isonzo. Intorno a Tolmino, fu conquistata parte dei contrafforti del Monte Nero che cadono su quella piazza; ad ovest di Gorizia, fu messo saldo piede sulle alture di riva destra del fiume, gremite di trinceramenti, munitissime di artiglierie. Notevoli successi si ottennero anche sul Carso, ove, non ostante le gravi asperità del terreno, le formidabili difese nemiche e l'imbarazzo del fiume alle spalle, fu occupato il margine dell'altopiano tra Sagrado e Monfalcone.

« Dopo un periodo di sosta generale, necessaria per raccogliere nuovi mezzi, il 18 luglio la battaglia si riaccese lungo tutta la fronte dell'Isonzo. Nell'alta valle, fu conquistata gran parte della conca di Plezzo; di fronte a Tolmino, furono espugnate le pendici delle colline di Santa Maria e Santa Lucia; sulle alture ad ovest di Gorizia, furono penosamente compiuti nuovi progressi. Sul Carso a prezzo di sanguinosi sforzi, fu conquistata la linea che dalle falde del Monte San Michele per l'orlo orientale del Bosco Cappuccio, est di Castello Nuovo, arrivava al Monte Sei Busi.

« L'importanza di questi successi risulta maggiore, quando si tenga conto che essi dovettero essere ogni volta affermati respingendo numerosi contrattacchi, coi quali l'avversario tentava di riprendere ciascuna delle perdute posizioni.

« Nell'agosto, fortunate operazioni offensive lungo il saliente trentino ci fruttarono l'occupazione di importanti posizioni avanzate verso l'altopiano di Lavarone e la conquista della conca di Borgo, in valle Sugana. Felici operazioni si svolsero anche nelle valli Cordevole, Popena e Rienz.

« A metà ottobre, l'offensiva fu ripresa con rinnovato vigore in tutto il teatro delle operazioni.

« Nel Trentino, essa ci dette il possesso completo della valle di Ledro con la conca di Bezzecca, del territorio tra Garda ed Adige sino alla depressione Nago-Mori, della valle dell'Adige sino alle ultime propaggini di Zugna Torta, sopra Rovereto, delle importanti posizioni di M. Setole e Col di San Giovanni, nel settore di Valle Sugana.

« In Cadore, con condizioni climatiche rigidissime, fu quasi completata l'occupazione del Col di Lana e vennero conquistati i contrafforti che dal Sasso di Mezzodì cadono sul Gordevole.

« Nell'alto Isonzo, fu ampliata la nostra occupazione nella conca di Plezzo e sul Monte Nero, e furono fatti ulteriori progressi sulle colline di Santa Maria e di Santa Lucia, di fronte a Tolmino.

« Sul medio corso del fiume, fu notevolmente estesa la testa di ponte di Plava, espugnando le località fortificate di Globna e Zagora.

« Sulle alture ad ovest di Gorizia, l'avversario aveva accumulato fortissimi mezzi di difesa. Contrastati dal mal tempo, che impose più soste, i nostri attacchi riuscirono, a prezzo di gravi sacrifici, a conquistare il versante occidentale delle alture e ad occuparne in parte la sommità, oltrepassandola anche in qualche tratto lungo il pendio sull'Isonzo.

« Sul Carso, fu espugnato il costone di Peteano, e fu portata la nostra linea fino a rasentare le cime del monte San Michele e le case di San Martino. Nella zona centrale, fu espugnato un vero groviglio di poderose linee di trinceramenti. All'ala destra, fu ampliata la occupazione sul monte Sei Busi.

***

« In complesso, i risultati territoriali della offensiva italiana possono così riassumersi:

« *Nel Trentino*, con la conquista della linea di valle Daone, valle di Ledro, depressione di Loppio e valle Terragnolo, si è riscattata una regione ricca e popolosa, resecando le due estremità meridionali più minacciose di quel saliente, addentrantisi ad ovest e ad est del lago di Garda sino a qualche diecina di chilometri dalla pianura

e dalla strada Brescia-Verona. Sul lato orientale del saliente stesso, furono sbarrate le numerose strade che tra Adige e Brenta varcano la frontiera e scendono alla pianura tra Verona e Vicenza; tratto di frontiera, questo, nel quale sono addensate le maggiori difese austriache e che fu sempre considerato come una pericolosa zona di invasione nella pianura veneta. Più a nord-est, fu occupata la valle Sugana sino a Borgo e tutta la vasta zona montuosa che si stende ai piedi dell'Alpe di Fassa, e cioè le valli Calamento e Campelle con la conca di Strigno, la valle del Grigno con la conca di Tesino, la valle Vanoi con la conca di Canale. A San Bovo, la valle Cismon con la conca di Fiera di Primiero.

« *In Cadore*, furono conquistati: l'alto Cordevole, sino a Cherz, e la conca di Cortina di Ampezzo, coi massicci della Tofana e del Cristallo. Fu intercettata così l'importante strada delle Dolomiti, costruita dall'Austria per gli arroccamenti lungo la nostra frontiera e per la più breve comunicazione fra Toblach e Trento. Vennero inoltre spinte minacciose occupazioni avanzate nelle alte valli di Rienz e di Sexten, a poca distanza dalla grande comunicazione austriaca di valle Drava.

« *In Carnia*, fu mantenuto il possesso della linea di confine, contro gli insistenti attacchi austriaci diretti ad incunearsi in questo scacchiere, a minaccia del fianco del nostro esercito. Con tiri di artiglierie e con ardite irruzioni di fanteria furono disturbate le comunicazioni del nemico lungo le valli del Gail e alto Fella; fu diroccato il forte Hensel e danneggiato quella del Predil.

« *Sull'Isonzo*, fu conquistata la conca di Plezzo sino alle pendici del M. Rombon e dello Javorcek e fu occupata gran parte del massiccio di M. Nero, con che si è posto saldo piede sulla sinistra del fiume. Dalle nostre posizioni sul Vodil e sul Mrzli e dalle colline di Santa Maria e di Santa Lucia teniamo in iscacco la piazza di Tolmino, che è sotto il tiro ed a discrezione dei nostri cannoni. Sul medio Isonzo, abbiamo costituito una forte testa di ponte ad est di Plava. Con l'occupazione di gran parte delle alture ad ovest di Gorizia, abbiamo svalutato quella formidabile testa di ponte nemica e resa inabitabile la città, già centro di ristoro per le truppe austriache. Abbiamo scacciato l'avversario da tutta la vasta e popolosa pianura di riva destra dell'Isonzo. Infine, valicato il fiume, abbiamo infranto le poderose linee dall'avversario costruite lungo il margine del Carso, affermandoci saldamente su quell'altopiano.

***

« Il nemico, non potendo negare i nostri successi, si è limitato ad affermare che la lotta si svolge sempre sulle posizioni da esso scelte per la difesa. Ma ha anche creduto prudente di astenersi dal dichiarare quali fossero tali posizioni, per non vedersi obbligato a riconoscere il graduale arretramento della propria linea di resistenza.

« Lungo tutta la fronte, l'avversario ha dovuto subire la nostra iniziativa, costretto a irrigidirsi in una difesa passiva, ad aggrapparsi disperatamente al terreno, a trarre dalla forza delle posizioni l'unica speranza di potersi sostenere.

« Abbiamo da conservare un terreno che è fortificato dalla natura. Davanti a voi un gran corso d'acqua; dal lato nostro una costiera di dove si può tirare come da una casa di dieci piani. Pensate ai monti che sono tutta la nostra forza » proclamava alle truppe, all'inizio della guerra, il comando dell'esercito austro-ungarico; quel comando che, in tempi non remoti, progettava invasioni e passeggiate militari sin nel cuore della pianura padana. Ma, pur immobilizzandosi in così favorevoli condizioni di difesa, l'avversario ha logorato considerevoli forze, ha perduto più di 30.000 prigionieri, 5 cannoni, 65 mitragliatrici, parecchie migliaia di fucili, lancia bombe, munizioni e materiali da guerra di ogni specie.

« Di contro ad esso il nostro esercito, affrontando le gravi difficoltà dell'offensiva, che la guerra odierna ha di gran lunga accresciute, obbligato a combattere sempre in condizioni di inferiorità rispetto al nemico, per dominio di posizioni e per preparazione del terreno, ha in otto mesi di dura lotta mantenuto inalterato contegno aggressivo. Combattendo con slancio e tenacia, nel più elevato ed aspro fra tutti gli odierni teatri di guerra europei, sopportando con fermezza le avversità delle intemperie, fatiche e stenti di ogni genere, ha guadagnato giusta fama di valoroso ed il rispetto dello stesso nemico, di che è prova l'unanime tributo di lodi della stampa straniera ed il confronto fra gli altezzosi bollettini austriaci dei primi giorni della guerra e quelli dimessi degli ultimi tempi.

« L'esercito italiano guarda perciò al nuovo anno con legittimo orgoglio per le gesta compiute e con incrollabile fiducia nell'avvenire. Inspirandosi all'esempio di Sua Maestà il Re, primo fra tutti in ogni evenienza di guerra, e sorretto dalle cure costanti e affettuose del paese, esso dalle ardue prove superate trae incitamento a moltiplicare gli sforzi per l'avvenire, sino al completo raggiungimento della gloriosa mèta additatagli dalla volontà della nazione ».

S. E. Salandra a Torino

Iersera è partito da Roma per Torino S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare, commendatore D'Atri.

Ad ossequiarlo alla stazione si trovavano le LL. EE. i ministri Orlando, Carcano, Zupelli, Ciuffelli, Cavasola, Riccio e Barzilai e i sottosegretari di Stato Mosca e Cottafavi, gli onorevoli Larussa e De Amicis, il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani, il prefetto, comm. Aphel, il capo del Gabinetto della presidenza del Consiglio, comm. Zammarano, il capo del Gabinetto del Ministero dell'interno, comm. Scelsi, il capo dell'ufficio stampa presso il Ministero dell'interno, comm. Baldassarre, il capo del Gabinetto del Ministero delle poste, comm. Serra-Caracciolo.

Torino ha preparato al capo del Governo accoglienze solenni e degne. Stamane dal sindaco di Torino venne pubblicato per l'occasione il seguente manifesto:

« Concittadini!

S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri, ha accettato l'invito delle autorità e delle rappresentanze commerciali e industriali per una visita alla nostra città. Egli viene a Torino col pensiero commosso e reverente che rivolsero a questa terra di Piemonte, nei momenti più fortunosi della patria, tutti i poeti e tutti i pensatori d'Italia. I figli del Piemonte combattono al fianco dei fratelli di ogni regione italiana nelle dure lotte delle trincee e negli sforzi della vita civile, la guerra liberatrice d'Italia e dell'umanità.

Al capo del Governo, al deputato del primo collegio di Torino, S. E. Daneo, che qui convengono per affermare ancora una volta la solidarietà di tutte le menti e di tutti i cuori d'Italia, porti la città il suo saluto cordiale e vibrante di tutti gli entusiasmi dell'anima italiana in questa sacra ora della sua storia.

Addì 30 gennaio 1916.

Firmati: Teofilo Rossi, sindaco di Torino — Paolo Boselli, presidente del Consiglio provinciale — Enrico Borgesa, presidente della Deputazione provinciale — Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio — Cesare Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione liberale monarchica — Francesco Ruffini, presidente del Comitato di assistenza civile — Dante Ferraris, presidente della Lega industriale ».

Altri patriottici manifesti vennero pubblicati per rivolgere il deferente saluto al capo del Governo e inneggiare alla guerra liberatrice.

I giornali della sera e quelli mattinali hanno pubblicato le deliberazioni di moltissime Associazioni invitanti i loro associati a partecipare in massa alle onoranze.

Un comunicato del gabinetto del sindaco indica l'orario delle varie cerimonie che saranno compiute durante il soggiorno in Torino di S. E. Salandra.

Per il Prestito nazionale

Si moltiplicano le confortanti manifestazioni per la sottoscrizione al prestito al quale si connettono strettamente le sorti della nazione.

Ieri, a Roma, nella grande sala del teatro Costanzi, si tenne l'annunziato Comizio promosso dagli impiegati delle pubbliche Amministrazioni per attivare sempre più la propaganda pro-Prestito.

Una folla enorme, eletta rispose all'appello.

Al tavolo presidenziale sedevano l'on. Ruini, quale presidente dell'Associazione promotrice del Comizio, l'on. senatore Talamo, l'on. Sacchi, l'on. Raimondo, il comm. Orrei, presidente della Società fra impiegati, il comm. Franza, ecc.

L'on. Ruini, fra applausi, espose l'intento della riunione bene auspicandone, e diede quindi la parola agli inscritti a parlare.

Parlò subito, fra viva attenzione, Luigi Cesana, a cui seguirono, fra il continuo interessamento dell'uditorio, spesso applauditi, l'onorevole Raimondo e l'on. Sacchi.

Il presidente on. Ruini con elevate parole chiuse il Comizio, che fra evviva al Re e vivissimi applausi votò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Gl'impiegati di Roma, riuniti in Comizio, affermano che la loro classe è pronta a tutti i sacrifizi e disposta, malgrado la ristrettezza dei propri mezzi, a concorrere nella maggiore misura possibile al prestito nazionale;

constatano che gli impiegati possono svolgere un'opera efficace di propaganda anche negli altri ceti della cittadinanza;

e deliberano:

1° di affidare ad un Comitato centrale d'impiegati il cómpito di concordare col Governo le modalità per agevolare i versamenti rateali come fu fatto provvidamente per alcune categorie;

2° d'invitare i colleghi di ogni parte d'Italia ad organizzarsi, nuova milizia civile, per sottoscrivere direttamente e per far sì che ogni cittadino concorra al Prestito in ragione delle proprie fortune e compia il suo dovere verso la patria e verso i nostri fratelli che si espongono in trincea alle sofferenze ed alla morte ».

Un altro solenne convegno ebbe luogo ieri a Venezia per iniziativa del Comitato di assistenza e difesa civile.

Vi intervennero S. E. il sottosegretario di Stato Marcello, l'onorevole Luzzatti e l'on. Rava.

Parlarono l'on. Pietro Orsi, S. E. Marcello, il sindaco Grimani, l'on. Luzzatti e l'on. Rava tutti vivamente applauditi.

***

Anche all'estero, nelle nostre colonie, si va a gara per soccorrere finanziariamente la patria.

A Parigi nei saloni dell'Ambasciata d'Italia, per iniziativa e sotto la presidenza dell'on. Tittoni, si tenne una numerosa riunione dei maggiorenti della colonia e dei presidenti delle associazioni italiane per organizzare la propaganda a favore del prestito.

Parlarono gli onorevoli deputati Agnelli e Pavia e S. E. Tittoni. Venne costituito un Comitato organizzatore della sottoscrizione.

***

Gli effetti della patriottica propaganda sono spessissimo splendidi, edificanti.

A Como gli studenti di quello Istituto tecnico hanno sottoscritto e versato, dopo una conferenza tenuta dal prof. Alessandro Reina, ad iniziativa del preside cav. direttore Ferrantini, la somma di L. 25 mila.

*** La Repubblica di San Marino ha sottoscritto a Genova, presso la Banca Casareto, L. 290.000 per il nuovo prestito di guerra, così divise:

Governo della Repubblica L. 200.000; Cassa di risparmio sammarinese L. 25.000; Cassa di rispasmio sammarinese, per conto dei cittadini sammarinesi che sottoscrissero per piccole somme, L. 40.000; comm. Olvuto Amati L. 25.000.

*** La deputazione provinciale di Trapani nella sua adunanza di ieri ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione per il prestito nazionale con L. 300.000.

Il presidente ne ha informato il presidente del Consiglio on. Salandra con patriottico telegramma.

*** Le conferenze continuano pure a concorrere all'opera di propaganda.

A Bologna ne venne tenuta l'altro ieri una, riuscitissima, dall'on. Raineri, presenti tutte le autorità locali, parecchi deputati e senatori ed un eletto pubblico.

A Palermo, ieri mattina, indetto dal Comitato « Pro Prestito Nazionale » ebbe luogo un grande Comizio al quale intervennero le rappresentanze del Comune, della Provincia, degli Istituti bancari, senatori e deputati e numeroso pubblico.

Vennero pronunziati parecchi efficaci discorsi tutti intesi a dimostrare il dovere e la convenienza di sottoscrivere al Prestito ed invitando anche gli umili a sottoscrivere.

Altra importante riunione venne tenuta nella giornata di ieri a Brescia, presenti le autorità. Parlò, acclamato, l'on. Belotti.

Un nobile esempio nella gara per le sottoscrizioni al Prestito viene da Siracusa. Mediante l'opera assidua del prefetto comm. Reggiani e dell'onorevole deputato Giaracà, la propaganda s'intensifica in tutta la Provincia ottenendo risultati magnifici. Tra i principali sottoscrittori notansi: l'ente Provincia con seicentomila lire, il barone Bruno, ex-deputato, con cinquecentomila, il senatore Caruso con trecentomila, il commerciante Campise con trecentocinquantamila e l'industriale Conigliaro con trecentomila.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

La grande fama di cui giustamente gode l'illustre maestro Arturo Toscanini, primissimo fra i primi direttori d'orchestra nazionali e stranieri del giorno, e la scelta felice di un programma geniale ed adatto per tutti i gusti, attrassero ieri all'Augusteo un pubblico straordinariamente numeroso e tale che ricordava le piene dei passati anni quando in tempi più pacifici si presentavano al podio eccezionali artisti, italiani o forestieri che fossero.

Con fine intuito artistico ed affinchè l'orchestra non stanca eseguisse con esattezza la bellissima *Sinfonia in re magg.* dell'Haydn, il Toscanini la pose per primo numero dello scelto programma. Ma eseguita all'Augusteo, questa *Sinfonia* conquise appieno l'intelligente uditorio per la sua freschezza e la grazia armonica e melodica dei suoi vari tempi. Applausi unanimi ne accolsero il *finale* (vivace) con cui si chiude.

Seguirono, tutti assai gustati ed applauditi, *Vaziazioni sinfoniche* dell'Elgar, *Berceuse elegiaca* del Busoni, il poema sinfonico del Rachmaninov l'*Isola dei morti*, e chiuse l'indovinato concerto la tanto graziosa e gaia *Tarantella* del compianto Martucci.

Al termine del concerto il numeroso pubblico fece all'illustre Toscanini una vera ovazione chiamandolo fra vivi applausi più volte al podio per salutarlo ed acclamarlo.

Domenica prossima 6 febbraio alle ore 16, secondo ed ultimo concerto diretto dal Toscanini.

A SANTA CECILIA.

Posdomani nella grande sala della R. Accademia di Santa Cecilia si festeggerà il XX° anniversario della istituzione dei concerti popolari. Alla cerimonia solenne interverranno tutte le autorità; parleranno il presidente dell'Accademia, senatore conte San Martino, S. E. l'on. ministro Grippo, l'on. sindaco principe Colonna, e un vice-presidente dell'Accademia.

Seguirà la parte musicale con la prima audizione del nuovo Quar-

tetto accademico composto, come è noto, di Arrigo Serato, Mario Corti, Manlio Dudovich, Lorenzo Magalotti e che svolgerà il seguente programma:

1. Mozart - Quartetto in *re min.* n. 13: Allegretto ma non troppo.
2. Veracini - Largo e minuetto.
3. Tartini - Fuga in *la magg.*
4. Cherubini - Allegretto moderato - Allegro assai dal *Quartetto in mi bem. magg.*

Sarà inoltre scoperta una lapide dello scultore Prini, ricordante la fondazione dei concerti.

AL LICEO MUSICALE.

Ieri l'altro alla R. Accademia di Santa Cecilia fuvvi la elezione del direttore del liceo musicale che succede all'illustre maestro comm. Stanislao Falchi, che per il cattivo stato di sua salute dovrà ritirarsi, ed al chiaro maestro Terziani che provvisoriamente lo supplì nella direzione.

Venne scelto fra vari concorrenti, a direttore del liceo, il chiarissimo artista, celebre organista Enrico Bossi. Di lui si hanno i seguenti dati biografici che ne illustrano la carriera artistica.

Marco Enrico Bossi è nato a Salò, sul Lago di Garda, il 25 aprile 1861. Entrò a 10 anni nella scuola di pianoforte del liceo musicale bolognese, poi passò, dal 1873 al 1881, al conservatorio di Milano, dove fu allievo del Dominiceti e di Ponchielli e donde uscì dopo aver riportato un premio con un lavoro in un atto dal titolo: *Paquita*. Divenne allora organista della cattedrale di Como e vi rimase fino al 1890; indi venne nominato professore d'organo al conservatorio di San Pietro a Maiella. Salito rapidamente nella considerazione degli artisti e degli studiosi, il Bossi fu eletto nel 1895 direttore del liceo « Benedetto Marcello » in Venezia; quindi, nel 1902 ebbe l'ambito onore d'esser chiamato a succedere a Giuseppe Martucci nella direzione del liceo « Rossini » di Bologna. In tale ufficio è rimasto fino al 1911.

Necrologio. — L'arte musicale è in lutto per la morte del chiaro maestro Cesare De Sanctis, fino a due anni or sono insegnante d'armonia e di composizione nel Liceo musicale di Santa Cecilia, del quale fu uno dei fondatori ed insegnò nel Liceo dal 1876.

Il De Sanctis nacque in Albano Laziale nel 1830; laureatosi in filosofia (era un latinista provetto), fu maestro di cappella nelle chiese della Minerva e di S. Giovanni dei Fiorentini, scrisse varie composizioni orchestrali e corali, una messa *di requiem* per Re Carlo Alberto (1872), fu direttore dei teatri Apollo ed Argentina.

La sua maggiore opera didattica è *La polifonia nell'arte moderna, esposta secondo i principî classici.*

Solenni riuscirono nel pomeriggio di ieri l'altro i funerali, ai quali presero parte tutti i più noti musicisti della città.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha visitato, l'altro ieri, l'ospedale « Cerio Lamberti » la filantropica istituzione fondata da due medici italiani residenti in America (uno è il dott. Cerio di Newport e l'altro il dott. Lorenzo Lamberti di New York) venuti entrambi in patria, per sentimento di dovere, a curarvi i feriti.

L'Augusta Signora si trattenne parecchio, interessandosi dello stato dei ricoverati e loro esprimendo parole di conforto e di plauso.

S. E. Celesia a Spezia. — Ricevuto dal prefetto di Genova comm. Rebucci, dal contrammiraglio Viale, dal sindaco, dal sottoprefetto e da altre autorità locali civili e militari. S. E. il sottosegretario di Stato agli interni, Celesia, giunse ieri mattina a Spezia.

L'on. sottosegretario e gli altri personaggi, in apposite automobili, messe a disposizione dall'Ammiragliato e dal Municipio, subito recaronsi a visitare il nuovo ospedale Vittorio Emanuele II, una sezione dell'ospedale della Croce Rossa e il nuovo ufficio d'igiene, posto nel villino di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Alle ore 10, S. E. Celesia inaugurò in forma solenne il Sanatorio antitubercolare, dovuto alla iniziativa del dott. Gagliardi e costruito con fondi elargiti dalla cittadinanza, dalle associazioni popolari e democratiche e dal Comune.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità civili e militari e molte associazioni con bandiera. Dopo brevi parole del sindaco e del dott. Gagliardi, l'onorevole senatore Foà pronunziò, vivamente applaudito, il discorso inaugurale.

A nome del Governo pronunciò pure un patriottico discorso l'onorevole sottosegretario Celesia, acclamatissimo.

Dopo un banchetto all'albergo Croce di Malta, offerto dalla civica Amministrazione, il sottosegretario di Stato, Celesia, intervenne alle ore 14, ad un imponente Comizio tenuto al Politeama Duca di Genova, pro prestito nazionale.

Per la campagna viticola. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica:

In qualche regione d'Italia si è nuovamente manifestata qualche agitazione per il timore che venga a mancare sul mercato italiano il solfato di rame necessario per la ventura campagna viticola.

Occorre ricordare che nella riunione tenutasi il dicembre scorso presso il Ministero di agricoltura fra i rappresentanti delle Associazioni agricole e delle maggiori ditte produttrici di solfato di rame, si è constatato, in base a ineccepibili dati di fatto, che le fabbriche italiane si dovevano considerare sin da allora in grado di provvedere all'integrale nostro fabbisogno di solfato, avendone già prodotto la maggior parte ed essendosi assicurato il rame per l'ulteriore produzione.

Qualunque agitazione deve perciò considerarsi infondatamente allarmistica e tendenziosa.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio comunale di Roma, tenutasi sotto la presidenza del sindaco Colonna, si svolse tra scarso numero di consiglieri.

Da un gruppo di questi venne presentata una mozione per la sollecita sistemazione del quartiere industriale fuori porta San Paolo.

Sulla proposta della esecuzione e dell'esercizio della ferrovia Roma-Ostia si aperse una lunga discussione sostenuta validamente dall'assessore Orlando, applaudito vivamente.

La proposta venne approvata.

Alle 19 la seduta, aperta alle 7, venne tolta.

S. E. Briand in Italia. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La venuta in Italia del presidente del Consiglio dei ministri francesi, sig. Briand, è ufficialmente annunziata verso la metà di febbraio.

Nella visita lo accompagneranno Bourgeois, ministro senza portafoglio, Thomas, sottosegretario di Stato alla guerra, De Margerie, direttore degli affari politici e commerciali al Ministero degli esteri e il generale Pellè, capo di stato maggiore del generale Joffre ».

Nella diplomazia. — Il barone Edoardo Mayor des Planches è stato nominato commissario generale italiano in Inghilterra per i rifornimenti ed i trasporti.

Conferenza. — Un valentuomo che, dopo aver servito gloriosamente la Patria per tanti anni, non riposa sugli allori, ma è sempre in prima linea in ogni opera di patriottismo, di beneficenza e di civile organizzazione, il tenente generale comm. Carlo Balladore, tenne ieri, in Roma, l'annunziata conferenza « Sui doveri civili che incombono nell'ora presente ».

Un pubblico numeroso ed eletto, fra cui molte signore e signorine, accorse alla sede della Federazione militare Umberto I e vivamente seguì ed acclamò con entusiasmo alla nutrita e faconda parola del benemerito conferenziere.

La conferenza, tenuta a nome della Federazione nazionale fra le

associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, lasciò in tutti un gradito ricordo che si esplicò col vivo desiderio di leggerla a stampa.

Necrologio. — Un lutto ha colpito il nostro mondo intellettuale colla morte di Emilio Treves, l'altamente benemerito di tanto riuscite e feconde opere librarie, il valente ed erudito scrittore.

Nato a Trieste nel 1835, Emilio Treves lasciò giovanissimo la sua città natale, dove tredicenne appena aveva scritto un dramma d'indole sociale « Ricchezze e miserie » al quale fece, poco dopo, seguire un altro lavoro drammatico « Il duca d'Enghien ». Trasferitosi a Milano, col fratello Giuseppe si dedicò interamente all'arte editoriale, in Milano cotanto feconda.

E fondò *Il Museo delle famiglie*, bblicazione che ebbe momenti di popolarità e di diffusione nonchè di benemerenze e di pregio.

Fondò poscia la florente pubblicazione periodica *L'illustrazione italiana.*

Il fecondo e molteplice lavoro editoriale egli alternava con lo studio e le produzioni intellettuali. A lui si deve: il *Dizionario universale di geografia, storia e biografia*, redatto assieme a Gustavo Strafforello; il *Ricordo della gita dei giornalisti in Ispagna nel 1886;* e la *Relazione al Congresso per la proprietà letteraria ed artistica.*

Dalla sua Ditta editrice, esemplarmente organizzata, ebbero grande vantaggio le produzioni letterarie nazionali e il giornalismo illustrato letterario.

Emilio Treves rimarrà perenne esempio di operosità e intellettuale coltura, di benemerenza nell'istruzione e negli studi delle lettere e delle arti.

Ad un prode. — Ieri l'altro a Faenza, in piazza d'armi, in forma solenne, alla presenza delle autorità civili e militari, del reggimento di cavalleria Caserta e di molto pubblico, il colonnello Chenal con patriottiche parole consegnò la medaglia d'argento per atti di valore compiuti durante la guerra attuale al brigadiere di finanza Manzo Generoso di Avellino, già degente in questo ospedale militare per molteplici ferite riportate in vari combattimenti.

Per i nostri soldati. — Iermattina, a Torino, ad iniziativa del Comitato generale dell'associazione tra esercenti commercianti ed industriali, ebbe luogo l'apertura della raccolta dei rottami d metalli preziosi a favore dei soldati.

Intervennero alla cerimonia il rappresentante del sindaco, autorità, notabilità, assessori e consiglieri comunali.

Parlarono il ragioniere Orso vice presidente del Comitato e l'assessore Cauvin per il sindaco.

Indi si iniziò la raccolta che durerà fino al 6 febbraio.

Per i lavoratori. — L'Associazione del lavoro di Venezia riunitasi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, acclamatissimo, ha concretato un programma di provvedimenti intesi a favorire le maestranze veneziane danneggiate dall'attuale situazione.

Beneficenze. — Il compianto senatore Alessandro Centurini, oltre alle L. 50.000 già precedentemente destinate per l'erigendo ospedale civile di Terni, ha disposto per i seguenti lasciti di beneficenza: L. 10.000 per l'Opera dei mutilati in guerra, L. 5000 per la Croce Rossa italiana, L. 10.000 per il Comitato di organizzazione civile di Genova, L. 10.000 per il Comitato di organizzazione civile di Roma, L. 10.000 per la Congregazione di carità di Terni, L. 3000 per la Congregazione di carità di Lucca, L. 1000 alla parrocchia di Monte San Quirico.

Per disposizione poi lasciata dal defunto, che aveva già sottoscritto per L. 200.000 del precedente prestito, il suo jutificio di Terni ha ora sottoscritto per il nuovo Prestito nazionale la somma di lire 500.000.

Fenomeno tellurico. — A Perugia, ieri, alle ore 14,20, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto di terzo grado della scala Mercalli in senso ondulatorio, della durata di cinque secondi, con probabile epicentro Perugia e con ipocentro poco profondo.

Un saluto. — Il sindaco di Venezia ha telegrafato a S. E. il cardinale Mercier: « Il Consiglio comunale di Venezia, adunato per la prima volta dopo la venuta vostra in Roma, invia unanime un saluto augurale a voi, assertore di verità e di giustizia, riaffermando la sua incrollabile fede nel trionfo della libertà e del diritto, che hanno nell'Eminenza vostra un propugnatore magnanimo ».

Mercato serico. — Il corrispondente ufficiale del Ministero di agricoltura e commercio a New-York telegrafa in data 25 corr.

« Mercato seta eccitato, rialzo generale venti soldi, stocks scarsi, italiane senza affari causa prezzi esorbitanti, fabbrica attiva.

Extra classica dollari 5,70, classica 5,40, giapponese 1 1[2 4,80. Cambio 6,65 ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 29. — I giornali enumerano le condizioni per la guerra dei sottomarini, che gli Stati Uniti propongono a tutti gli Stati belligeranti:

1. I non combattenti hanno diritto di traversare le acque internazionali su navi mercantili che portano bandiera belligerante e possono contare sul diritto internazionale e sull'umanità per la loro protezione.

2. Le navi mercantili senza distinzione di nazionalità non possono essere attaccate senza avvertimento.

3. Le navi mercantili di una nazione belligerante hanno il dovere di obbedire rapidamente all'ingiunzione di fermarsi.

4. Non si può tirare contro una nave mercantile se essa tenta di resistere; ma anche allora l'attacco deve cessare appena la fuga e la resistenza cessano.

5. La distruzione di una nave mercantile è giustificata soltanto se è impossibile dare un equipaggio di fortuna alla nave sequestrata o se è impossibile condurlo in porto. In questo caso l'equipaggio e i passeggeri debbono essere messi al sicuro.

ATENE, 29. — Si ha da Retimo (Creta): Un distaccamento inglese è sbarcato per prendere prigioniero il suddito tedesco Walter Maeseter dimorante in un albergo.

ZURIGO, 29. — Il *Czernovitzer Tagblatt* dice che il Gabinetto rumeno si trova in stato di crisi in seguito a dissidi interni. Si ritiene che fra breve Bratianu si dimetterà.

Prima della costituzione del nuovo Ministero non si avrebbe una decisione sulla attitudine della Romenia circa il conflitto europeo.

LONDRA, 29. — Parlando ad Edimburgo l'ex primo ministro, lord Rosebery, esprime il suo timore di vedere le persone dallo spirito debole reclamare, allorchè comincieranno i nostri successi, una pace prematura, o in altre parole una pace corta, che sarebbe seguita da una guerra peggiore.

Come siamo unanimi nella risoluzione di non risparmiare alcun sforzo per raggiungere il trionfo e per atterrare i sanguinari tiranni prussiani, dovremmo avere la stessa unanimità per volere che nessun dito si alzi prima dell'ora voluta per affrettare l'arrivo della pace.

LONDRA, 29. — Il *Daily Express* annuncia che il vapore *Appam*, la cui perdita sembra certa, conduceva in Europa i prigionieri tedeschi del Camerun.

NEW YORK, 29. — Il corrispondente del *World* da Washington telegrafa che il presidente Wilson ha dato tempo alla Germania fino al 2 febbraio per sconfessare la distruzione del *Lusitania*.

VIGO, 29. — Navi spagnuole arrivate nel porto segnalano la presenza di mine sottomarine fissate in alto mare, lungi dalle acque territoriali in pieno golfo di Guascogna.

Due bastimenti spagnuoli sono recentemente affondati a causa di tali mine.

Le notabilità marittime di Vigo sono indignate per questa violazione del diritto internazionale, poichè non vi è dubbio che som-

mergibili tedeschi si sono serviti della bandiera neutra per compiere questa operazione senza pericolo.

ZURIGO, 29. — Si ha da Berlino: Il colonnello americano House è partito per New York, via Svizzera. Egli ha dichiarato che aveva semplicemente l'incarico di esporre all'ambasciatore degli Stati Uniti i desideri personali del presidente Wilson e di sbrigare alcune questioni di carattere commerciale e sociale, e non di appianare dissidi inesistenti fra gli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra e a Berlino.

House ebbe colloqui col cancelliere Bethmann-Hollweg e coi segretari di Stato per gli esteri e le colonie.

ZURIGO, 29. — Si ha da Sofia:

Il Governo pubblica un decreto relativo alla ripartizione amministrativa del territorio della vecchia Serbia e della Macedonia in 16 distretti.

ZURIGO, 29. — Si ha da Budapest: *Camera dei deputati.* — Kelemon, del partito dell'indipendenza, interpella sul bollettino del 18 corrente, il quale diceva che alla vittoria di capodanno sui russi parteciparono tutte le stirpi della Monarchia.

L'oratore dice che il diritto di Stato ungherese non conosce stirpi, quindi il Comando peccò contro questo diritto. Occorre che il presidente del Consiglio provveda.

Il presidente del Consiglio, conte Tisza, dice di non negare che da parte militare avvengono fatti i quali denotano una certa prevenzione contro la nazione ungherese, anzi in molti casi si sono verificati fenomeni deplorevoli di partigianeria; ma il Comando dell'esercito non vi entra certamente, meglio ancora li biasima. Comunque saranno prese misure.

Rakovszky, del partito popolare, interpella sulle tendenze separatiste della Croazia e della Slavonia, manifestatesi anche nella Dieta a proposito degli stemmi, e poi col telegramma di capo d'anno all'Imperatore, con cui facevano voti per la riunione di tutti i paesi croati.

I Croati vogliono riunire in un solo regno croato tutti i Jugoslavi ciò che sarebbe una catastrofe per la Monarchia. L'oratore chiede spiegazioni su tale attitudine dei Croati.

Il conte Tisza risponde che il Governo ed i circoli competenti della Croazia tengono fermo il criterio del mantenimento immutato delle condizioni esistenti fra Ungheria e Croazia. È superfluo dire che le tendenze separatiste non sono appoggiate da alcun fattore influente. La manifestazione della Dieta fu disapprovata dalla maggioranza della Dieta stessa. La risposta al telegramma era perfettamente costituzionale.

PARIGI, 30. — Iersera alle ore 21,30 fu segnalato uno Zeppelin che si dirigeva verso Parigi. Fu dato immediatamente l'allarme e vennero prese le necessarie misure di precauzione. I proiettori esploravano il cielo da ogni parte.

Verso le 22 udironsi parecchie detonazioni. Il dirigibile aveva lanciato bombe. Vi sono vittime assai numerose. Una bomba uccise varie persone. Si deplorano pure danni materiali.

PARIGI, 30. — Per ordine della prefettura, la polizia parigina prese ieri sera, alle 21,45, tutte le misure prescritte per il caso di un allarme per l'arrivo di Zeppelin.

Alcuni minuti più tardi la città era immersa nell'oscurità completa. I pompieri percorrevano le principali arterie prevenendo gli abitanti mediante squilli di tromba.

Si distinguevano al di sopra della città le evoluzioni di aeroplani appartenenti alla squadriglia incaricata di proteggere Parigi. I proiettori scrutavano il cielo oscuro.

Numerosissime persone stazionanti sui *boulevards* seguivano con gli occhi le lunghe striscie luminose. Si formavano gruppi dovunque. L'animazione divenne viva soprattutto verso le 23 all'uscita degli spettacoli, perchè in nessun teatro l'allarme dato fece sospendere l'esecuzione del programma.

Dalle vie si udiva sempre il rombo dei motori dei velivoli. La folla conservava una completa sicurezza e sembrava più curiosa che impressionata.

Durante il suo passaggio al disopra di Parigi lo Zeppelin lanciò parecchie bombe che fecero un assai gran numero di vittime. In un punto vi furono quindici vittime. In un altro punto rimasero uccisi un uomo, tre donne e due fanciulli. In una terza località una bomba demolì una casa facendo altre parecchie vittime. Infine in varî altri punti le bombe causarono danni materiali o produssero buche senza far vittime.

La fitta nebbia che copriva la città a 700 od 800 metri rese inefficaci i proiettori ed ostacolò il tiro dei cannoni. Parecchi velivoli dettero la caccia allo Zeppelin che si teneva altissimo e tirarono contro di esso nel momento in cui si allontanava.

Stamane all'1,10 l'illuminazione della città veniva ristabilita e la fine dell'allarme fu annunciata dalle trombe dei pompieri.

LONDRA, 30. — I giornali hanno da New York:

Il presidente della Confederazione Wilson, in un discorso pronunciato a Pittsburg, ha detto che durante l'incendio che si è scatenato nel mondo le faville possono cadere in qualsiasi luogo. Se si potessero leggere i dispacci che gli giungono ogni momento si saprebbe quanto sia difficile mantenere la pace.

Il presidente ha esortato il paese a prepararsi non per la guerra o per una aggressione ma a scopo di difesa nazionale. È cosa possibilissima esercitare la gioventù all'uso delle armi, al tempo stesso che essa procede alla propria istruzione industriale.

Wilson deve avvertire il paese che vi sono pericoli gravi e costanti e che è probabile che possano verificarsi attriti a proposito del movimento commerciale di oltremare.

ZURIGO, 30. — Si ha da Monaco:

Le *Munchener Nacrichten* ricevono da Vienna che nè col principe Mirko nè con gli altri dignitari montenegrini rimasti a Padgoritza sono incominciate trattative di pace.

PARIGI, 30. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, e il ministro dell'interno, Malvy, hanno visitato stamane l'ospedale, ove furono trasportati una decina di feriti dallo Zeppelin, e hanno percorso di nuovo il teatro delle gesta del dirigibile, ove una folla numerosa staziona continuamente commentando con calma gli avvenimenti.

Il numero delle persone uccise raggiungerebbero la cifra di 24, fra le quali alcune non sono state identificate. Le vittime identificate comprendono nove donne uccise e quattordici ferite, otto uomini uccisi e dodici feriti e due fanciulli feriti.

Una bomba sfondò una volta della ferrovia Metropolitana facendovi un buco di 5 o 6 metri di diametro; una seconda attraversò interamente uno stabile a tre piani; una terza demolì a metà un altro stabile a tre piani; una quarta demolì a metà un edificio a cinque piani; una quinta produsse eguali danni ad un altro edificio; una sesta cagionò danni importanti ad un immobile a cinque piani; una settima demolì uno stabile ad un piano; l'ottava cadde nella strada asportando le porte e le finestre di un immobile vicino; la nona demolì un lato della corte di uno stabile di cinque piani; la decima attraversò una officina; l'undicesima cadde su un mucchio di pietre; la dodicesima demolì un padiglione ad un piano. Un'altra bomba non scoppiò.

PARIGI, 30. — Alle ore 21,50 le trombe dei pompieri hanno dato l'allarme per l'arrivo di un nuovo Zeppelin. Sono state prese tutte le misure di precauzione. Lo Zeppelin è passato gettando bombe.

Alle 23,15 l'allarme era terminato e l'illuminazione è stata ristabilita.

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice:

Stasera 30 un dirigibile tedesco si è avanzato in direzione di Parigi ove è giunto poco dopo le 22.

Cannoneggiato dalle batterie speciali ed attaccato dai velivoli il dirigibile ha lanciato un certo numero di bombe che, secondo notizie qui pervenute, non hanno prodotto alcun danno.

PIETROGRADO, 31. — L'Imperatore è ritornato a Tzarkoje Selo.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*